

RECOVERY: CIA, AGRICOLTURA PROTAGONISTA DEL PIANO CON I GIOVANI AL CENTRO

Scanavino con l'Agia in audizione alla Camera. Avanti su digitale, imprenditoria "under 40" per rilanciare aree rurali e premialità in funzione della CO₂ fissata

L'agricoltura può giocare un ruolo da protagonista per uscire dalla crisi scatenata dalla pandemia e guardare a una ripresa più sostenibile e digitale. Inserirle in progetti concreti, innovativi e trasversali, le risorse del Recovery Plan, di cui almeno 2 miliardi al settore primario, possono fare da moltiplicatore per costruire un nuovo modello di sviluppo socio-economico e ambientale dei territori italiani, rilanciando le aree rurali, che rappresentano più della metà della superficie nazionale. Lo ha detto il presidente di Cia-Agricoltori Italiani, Dino Scanavino, in audizione in Commissione Agricoltura alla Camera sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Un obiettivo fondamentale anche per le nuove generazioni, che "sono il futuro del Paese", ha aggiunto, sostenuto dal presidente dell'Agia, l'associazione dei giovani di Cia, Stefano Francia. Quanto alle misure specifiche del PNRR, è stato il presidente di Agia a indicare in audizione le priorità dei giovani Cia. Sulla digitalizzazione "bisogna verificare l'accesso e implementare l'ultimo miglio nelle aree interne -ha detto il presidente Agia- e sostenere l'utilizzo delle rilevazioni satellitari a supporto dell'agricoltura di precisione". Apprezzato, poi, "il richiamo all'imprenditoria giovanile in agricoltura sia per la per rivalizzazione dei siti minori, delle aree rurali e delle periferie, oltre che per gli interventi speciali di coesione territoriale -ha continuato- per cui si richiede la connessione con politiche per l'accesso alla terra". Sulla scia dell'ospitalità diffusa, inoltre, "si può prevedere l'impiego dei fabbricati rurali nelle aree interne anche per creare le Case di Comunità previste nel capitolo Salute per il potenziamento dell'assistenza sanitaria territoriale". Sulla transizione verde, ha aggiunto Francia, "occorre una progettazione integrata di formazione, ricerca e condivisione delle conoscenze, con un maggior protagonismo dell'agricoltura nella fissazione di CO₂, visto che studi recenti hanno dimostrato come alcune coltivazioni, tipo vite e fruttiferi, se correttamente gestite, sono in condizione di fissare più anidride carbonica di un bosco" e "assicurare forme di premialità" in tal senso.

Continua a leggere [qui](#)

Il Post-it

Il ruolo dell'agricoltura si evolve oggi in molte direzioni, non solo quella produttiva che resta evidentemente centrale, come dimostrato in questi mesi con il settore garante dell'approvvigionamento di cibo. Ma contribuisce alla tenuta dei territori e, ora, può fare da perno dello sviluppo integrato del Paese, in un'ottica di sistemi interconnessi, con l'obiettivo di aumentare la competitività del sistema alimentare, ma anche di produrre energia da fonti rinnovabili, tutelare il paesaggio, salvaguardare suolo e foreste per prevenire il dissesto idrogeologico, migliorare la sostenibilità dei processi produttivi con nuove tecnologie digitali, blockchain e rinnovo parco macchine, puntare sul turismo rurale con gli agriturismi e le

fattorie sociali, didattiche e sportive. Così abbiamo ribadito, come Cia-Agricoltori Italiani, in occasione dell'audizione alla Camera in Commissione Agricoltura sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Ovviamente, per fare tutto questo, servono investimenti dedicati alle grandi infrastrutture e alle direttrici di trasporto un'autorità centralizzata di gestione del territorio presso la Presidenza del Consiglio, per superare i limiti del sistema delle bonifiche e rimettere in sicurezza il Paese, evitando nuove emergenze e tragedie legate al maltempo.

Peperoncino: Cia, import Cina a prezzi stracciati schiaccia Made in Italy

Il comparto ha bisogno di valorizzazione e tutele per svilupparsi e competere in un mercato con poche garanzie igienico-sanitarie e bassa qualità



Grande richiesta dei consumatori, ma scarsa produzione nazionale (30% del fabbisogno) che determina la sudditanza da mercati extra-Ue (2mila tonnellate annue da Cina, Egitto, Turchia) e schiaccia il Made in Italy con un prodotto dai bassi standard qualitativi, importato a prezzi stracciati (1/5 in meno). E' questa, secondo Cia-Agricoltori Italiani, la fotografia del mercato del peperoncino, uno dei simboli gastronomici del nostro Paese, che per svilupparsi e competere ha bisogno di una filiera di qualità superiore, innovativa e integrata. Il peperoncino in Italia ha goduto in passato di scarsa attenzione, identificato come sottospecie del peperone e considerato come spezia e non prodotto agricolo a tutti gli effetti. Questo l'ha spesso confinato alla passione degli hobbisti negli orti o nelle terrazze condominiali, per il solo consumo familiare. **Il problema maggiore di questa coltivazione, solo in rari casi specializzata, è legato, infatti, a prezzi non concorrenziali rispetto a quelli dei Paesi da cui viene importato. Se in Italia, da 10 kg di peperoncino fresco si ottiene 1 kg di prodotto essiccato, macinato in polvere pura al 100% e commerciabile a 15 euro, l'analogo prodotto dalla Cina ha un costo di soli 3 euro, ed è il risultato di tecniche di raccolta e trasformazione molto grossolane, con pochissime garanzie di qualità e requisiti fitosanitari ben diversi da quelli conformi ai regolamenti europei.** La polvere stessa è per sua natura facilmente sofisticabile (si ricordi, in passato, il caso del colorante Sudan) e anche quando il peperoncino viene importato fresco o semi-lavorato da Turchia o Egitto, la sua qualità viene compromessa dall'utilizzo di molti conservanti. **L'elevato costo di produzione del peperoncino in Italia, sia fresco sia trasformato in polvere, è dato, soprattutto, dall'incidenza della manodopera e da procedure di trasformazione altamente professionali, compresi macchinari per l'ozono per una perfetta essiccazione. Secondo Cia, occorre, dunque, una maggiore valorizzazione e tutela del prodotto che, grazie al microclima e alle caratteristiche orografiche del terreno, trova nel nostro Paese l'ambiente ideale per la sua coltivazione. La creazione di denominazioni di origine territoriale darebbe al consumatore garanzia di qualità, tracciabilità e salubrità e un valore aggiunto adeguato alla parte produttiva, incentivata ad aumentarne la coltivazione estensiva, localizzata perlopiù in Calabria (100 ettari, con il 25% della produzione), Basilicata, Campania, Lazio e Abruzzo. Continua a leggere [qui](#)**

Mais: Cia, per rilancio produttivo servono filiere efficienti, ricerca e innovazione

Contratti di filiera efficienti, sostenuti dal Mipaaf, e accordi quadro tra operatori del settore, se adeguatamente promossi, sono sicuramente strumenti utili a favorire il rilancio della coltura maidicola tra gli agricoltori. A ribadirlo è Cia-Agricoltori Italiani, nell'incontro, online, organizzato dal Crea, Centro di ricerca Cerealcoltura e Colture Industriali di Bergamo, in occasione della Giornata del Mais 2021.

Per Cia, il settore ha bisogno di maggiore attenzione e, in tal senso, è importante il Tavolo tecnico al ministero delle Politiche agricole, sicuramente un luogo autorevole dove poter discutere in merito alle giuste strategie di rilancio della coltura: dalla nuova Pac ai piani di Sviluppo Rurale con misure in grado di premiare e potenziare interventi a supporto di investimenti e di pratiche produttive innovative. La coltivazione maidicola -segnala Cia- sta registrando una progressiva riduzione degli ettari investiti. In 10 anni, la produzione si è di fatto dimezzata quasi nel silenzio generalizzato. Da un milione di ettari si è passati a 600 mila, con un calo importante di produzione e un aumento significativo dell'import. "I bassi prezzi, le difficoltà sanitarie, le rese inferiori dei Paesi competitor -è intervenuto Gianmichele Passarini della giunta nazionale Cia- non hanno aiutato la coltura nazionale che pure resta alla base di tante eccellenze del Made in Italy agroalimentare, a partire dalle grandi Dop che primeggiano nel mondo per qualità". E, dunque, da parte di Passarini, il punto sugli obiettivi da perseguire: "Occorre puntare su contratti di filiera, accordi quadro e accogliere senza esitazione le grandi sfide rappresentate da ricerca, genetica e assistenza tecnica qualificata. Continua a leggere [qui](#)

Camera:

- Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi
- Piano Nazionale per la Ripresa e Resilienza

Senato:

- Piano Nazionale per la Ripresa e Resilienza

Europa

- Regolamento delegato UE per il sostegno dell'Unione allo sviluppo rurale nel 2021

DA SAPERE



Registro cereali: Cia, bene trasparenza, ma avviare percorso condiviso

Vanno bene tutti gli strumenti che garantiscono maggiore trasparenza per il settore cerealicolo. Ovviamente, occorre avviare un percorso condiviso e partecipato tra la filiera evitando appesantimenti burocratici. Così Cia-Agricoltori Italiani in un'intervista ad [Agricolae](#) in merito al registro cereali che negli ultimi giorni ha suscitato qualche perplessità tra gli attori della filiera a causa dei tempi e dei modi.

Si trova il modo di discutere tutto -ha aggiunto Cia entrando nel merito della soglia delle cinque tonnellate. Il percorso avviato è, oggi, già in vigore per vino e olio e ha dimostrato che senza forzature e con un discorso condiviso si possono raggiungere importanti risultati in termini di trasparenza, senza eccessivi carichi burocratici.

Infine, l'appello alle istituzioni per scrivere insieme in modo condiviso il provvedimento nato in Finanziaria a seguito dell'emendamento M5S e se serve, prorogarne l'entrata in vigore fino a quando è necessario".

"Legge di bilancio - Transizione 4.0. Le novità per il settore agricolo, per le imprese e per i cittadini". Se ne parla con un evento, online, a cura di Cia-Agricoltori Italiani e in programma per la giornata di martedì 2 febbraio 2021. Due le sessioni di approfondimento sui temi in agenda: la prima, dalle 10 alle 13 chiusa; la seconda, dalle 15 alle 18, aperta a interventi dal mondo Cia.

La mattinata di lavori vede al centro dell'incontro: "Legge di Bilancio e Provvedimenti di fine anno". Ad aprire il seminario, alle 10, l'"Analisi delle principali misure a favore del settore agricolo e i risultati conseguiti da Cia", a cura dell'Ufficio Legislativo Cia. A seguire, la relazione dell'Ufficio Lobby e Rapporti con il Parlamento, su "L'iniziativa di Cia: cosa si è fatto e cosa c'è ancora da fare" e l'intervento degli Uffici e delle Strutture del Sistema Cia competenti per materia, dedicato ad "Approfondimenti normativi e valutazione sull'impatto organizzativo delle varie misure legislative".

Alle 13, in chiusura, la parola al presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Dino Scanavino.

La sessione pomeridiana è, invece, dedicata a: "Transizione 4.0 - Credito d'imposta per nuovi investimenti in agricoltura". Continua a leggere [qui](#)

